



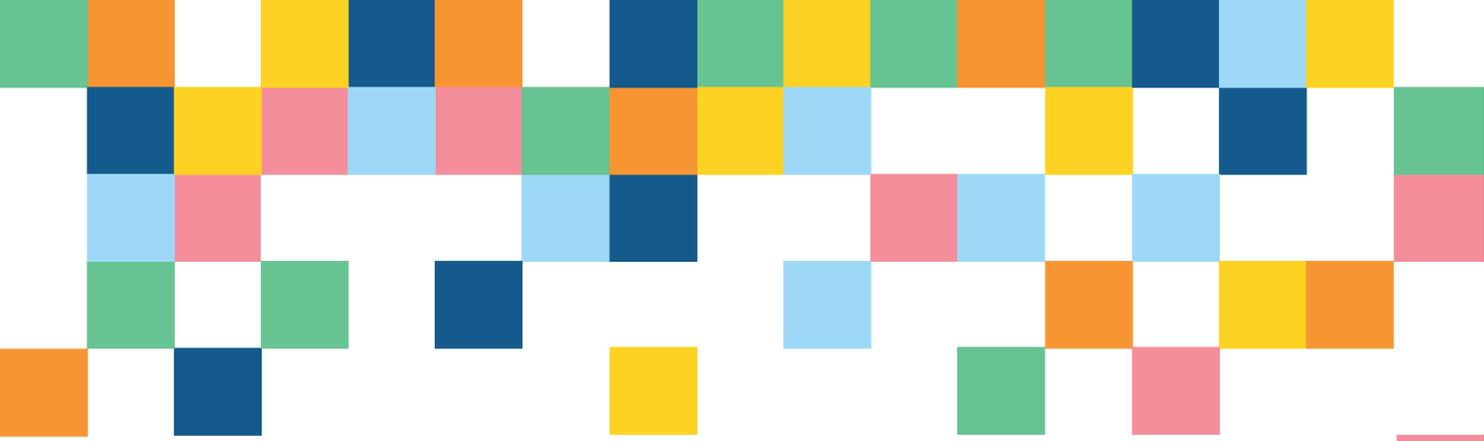
Comune  
di Bologna



# UN NUOVO PATTO PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

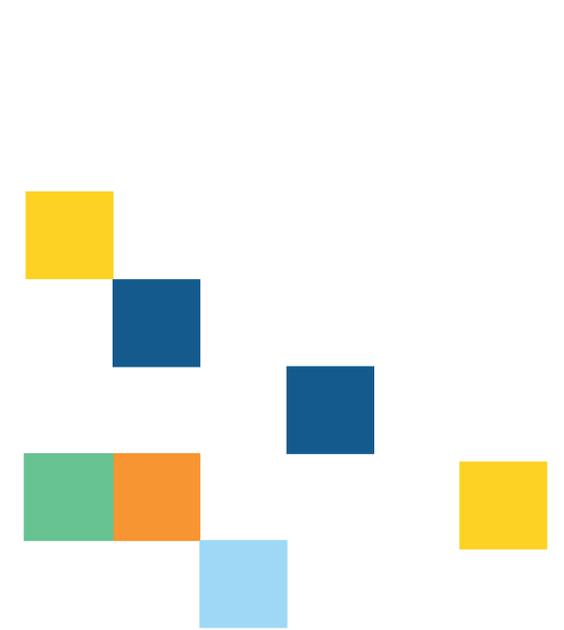
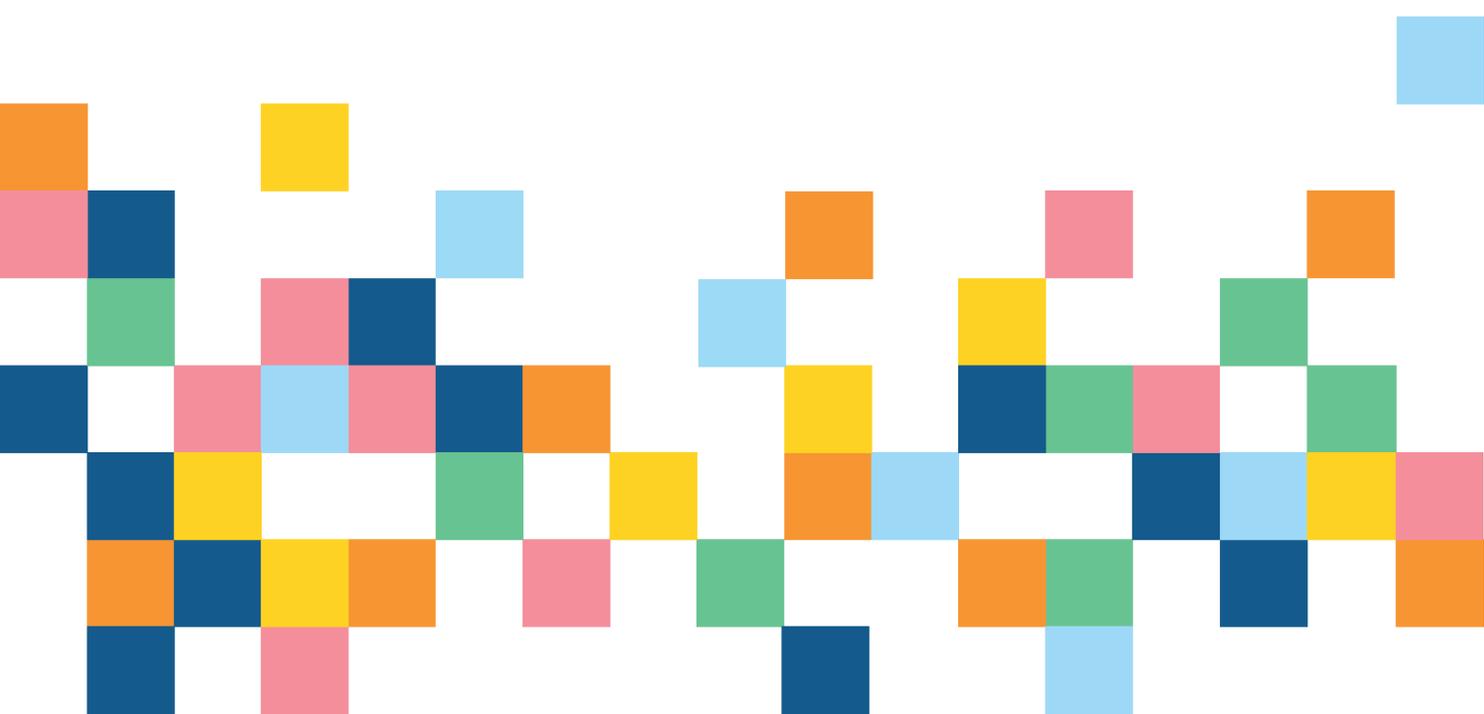
TRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE,  
TERZO SETTORE E RETI CIVICHE DI BOLOGNA

fondazione  
innovazione urbana



# UN NUOVO PATTO PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

TRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE,  
TERZO SETTORE E RETI CIVICHE DI BOLOGNA



## INDICE DEI CONTENUTI

**01** ■ PAG. 7  
PERCHÈ UN PATTO TRA AMMINISTRAZIONE,  
TERZO SETTORE E RETI CIVICHE

**02** ■ PAG. 13  
OBIETTIVI

**03** ■ PAG. 17  
PRINCIPI E VALORI CONDIVISI

**04** ■ PAG. 21  
IMPEGNI RECIPROCI  
OGGETTO DEL PATTO

**05** ■ PAG. 35  
GOVERNANCE

**06** ■ PAG. 39  
STRUMENTI A SUPPORTO

**07** ■ PAG. 43  
ALLEANZE ESTERNE  
DEL PATTO

**08** ■ PAG. 45  
APERTURA E INCLUSIVITÀ DEL PATTO

**09** ■ PAG. 47  
MODIFICHE E  
INTEGRAZIONI

**10** ■ PAG. 49  
DURATA

# 01

## Perché un patto tra Amministrazione, Terzo Settore e reti civiche

**Il valore condiviso della tutela dei Beni Comuni è il fine ultimo di questo Patto.**

La congiuntura storica che stiamo vivendo pone città e territori di fronte a sfide di portata inedita: l'aumento delle disuguaglianze socio-economiche e dei livelli di povertà, nuove forme di discriminazione ed esclusione sociale, la necessità di favorire il protagonismo delle e degli adolescenti ed attenzionare i loro bisogni emergenti, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dei flussi migratori, gli effetti dei cambiamenti climatici. Per far fronte a tale complessità si è reso necessario ed urgente un cambio di rotta delle policy nazionali e sovranazionali. Nuove politiche in tutto il panorama europeo mirano ad intervenire sul cambio di paradigma sociale, economico ed istituzionale dei territori attraverso innovazioni

normative incentrate sulla promozione del benessere collettivo, sul rispetto dei diritti fondamentali ed inalienabili di tutte le persone, sulla regolamentazione economico-finanziaria e promozione di nuove forme di economia non estrattiva, sul rispetto e la garanzia dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, promozione della sostenibilità ambientale, rilancio dei luoghi e delle loro specificità, affermando i principi di uguaglianza, redistribuzione e capacitazione.

In questa cornice, e con focus specifico sulla dimensione dell'economia sociale come modello economico equo, sostenibile e resiliente, l'Unione Europea nell'ambito della Strategia Europea per l'occupazione ha adottato

il 9 dicembre 2021 il Social Economy Action Plan, un piano di misure concrete per contribuire a mobilitare il pieno potenziale dell'economia sociale, basandosi sui risultati dell'iniziativa per le imprese sociali del 2011 e dell'iniziativa 'the Start-up and Scale-up Initiative' per l'avvio e il potenziamento dell'ecosistema europeo dell'Economia Sociale del 2016. Il Piano si propone il miglioramento delle giuste condizioni quadro per l'economia sociale in tutta Europa, compreso il miglioramento della visibilità, del riconoscimento e dell'accesso alla finanza e ai mercati. L'obiettivo del piano d'azione è rafforzare gli investimenti sociali, sostenere gli attori dell'economia sociale e le imprese sociali nell'avvio, espansione, innovazione e creazione di posti di lavoro. In particolare, è di rilievo in questa sede sottolineare che tra le diverse linee di azione del Piano europeo ricevono grande attenzione la promozione dell'innovazione sociale e la valutazione dell'impatto sociale delle attività economiche. Infatti, l'innovazione sociale offre nuovi modi di produrre beni e di organizzare e fornire servizi, nonché nuove forme di partecipazione civica che rispondono a sfide o a esigenze sociali concrete mentre una migliore comprensione e adozione delle metodologie di misurazione dell'impatto sociale può consentire ai soggetti pubblici e dell'economia sociale di far conoscere i risultati ottenuti secondo una diversa lente di osservazione e di poter accedere più facilmente ai finanziamenti basati sull'impatto sociale invece che sulla rendita economica.

Per poter mobilitare il pieno potenziale dell'economia sociale risulta imprescindibile partire da una nuova considerazione degli attori del Terzo Settore con la consapevolezza che questi sono stati usati negli anni strumentalmente come forza di interposizione per far sì che la crisi economica non divampasse in crisi democratica e crisi sociale e che abbiamo invece bisogno di riconoscerne il valore relazionale e il lavoro di prossimità per e con il territorio oltre che la capacità di interazione con le istituzioni pubbliche e con il mercato per la massimizzazione, anche economica, dell'interesse generale della comunità. Caratteristica determinante degli attori del Terzo Settore è il non avere elementi o forme di distacco dal connotato sociale del territorio in cui agiscono perché il loro agire è indissolubilmente legato alla dimensione della prossimità generando una forma di organizzazione empatica con i territori e le persone.

Per poter davvero immaginare una nuova e rinnovata relazione tra Istituzioni Pubbliche e Enti del Terzo Settore come traghettatrice del nostro sistema verso un nuovo equilibrio di sviluppo sociale ed economico e una nuova visione condivisa di benessere abbiamo bisogno di:

- Riconoscere il valore relazionale e il lavoro di prossimità per e con il territorio del Terzo Settore;
- Valorizzare e implementare l'ampio novero di competenze specifiche che il Terzo Settore racchiude e mette a disposizione della comunità in senso ampio;
- Riconoscere e garantire la dignità del lavoro professionale che il Terzo Settore quotidianamente espleta per la promozione dell'interesse generale;
- Garantire il riconoscimento, sotto il profilo del valore, del lavoro volontario che il Terzo Settore riesce a coadiuvare nella valorizzazione dei beni comuni e del lavoro sociale come da precetti della Riforma del Terzo Settore.

Per questo motivo, mentre a livello nazionale dopo anni di gestazione sono ormai in vigore e in applicazione, con i relativi decreti attuativi, la Riforma del Terzo Settore, in relazione alle legge delega 106/2016, e il Codice del Terzo Settore, in applicazione del d.lgs 117/2017, la Città di Bologna si impegna attraverso questo Patto, con il supporto e l'alleanza fondamentale del Forum Terzo Settore di Bologna come soggetto di rappresentanza e coordinamento, a valorizzare il cambiamento normativo richiesto dalla riforma del Terzo Settore e

dai recepimenti europei, anche alla luce della sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale, per sviluppare attraverso pratiche collaborative la consapevolezza di apprendimento riflessivo e di un cambio di paradigma nella visione dei rapporti fra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore facendo perno di questa relazione rinnovata la valorizzazione, il coinvolgimento e il riconoscimento anche di tutte le realtà informali, le reti civiche e la cittadinanza attiva.

Lo Statuto del Comune di Bologna fissa tra gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione quello di garantire e valorizzare il diritto delle cittadine e dei cittadini, delle formazioni sociali, delle persone interessate, delle utenti e degli utenti e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, come espressioni della comunità locale, di concorrere allo svolgimento e al controllo delle attività poste in essere dall'amministrazione locale, ispirando la propria azione al principio di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione con le istanze sociali ed economiche. Il Comune, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, promuove e valorizza forme di cittadinanza attiva riconoscendola centrale per una buona pratica di amministrazione condivisa, nel rispetto di chi non voglia farlo, per l'intervento di cura e di rigenerazione dei beni comuni urbani, inteso quale concreta manifestazione della partecipazione alla vita della comunità, nel perseguimento dell'interesse generale. Le cittadine e i cittadini attivi possono svolgere interventi di cura e di rigenerazione dei beni comuni come singoli o attraverso le formazioni sociali formali e informali, dove possano sviluppare le proprie capacità sia individuali che collettive.

In questo senso, questo Patto con gli Enti del Terzo Settore, le reti civiche e la cittadinanza attiva è da intendersi in modo ampio, ben oltre la sua acquisizione della normativa nazionale ma come strumento inclusivo di tutte le manifestazioni, anche informali, di

cittadinanza attiva: un Patto per quel terzo pilastro plurale a tutti gli effetti in grado di leggere e comprendere il territorio, anticipare le trasformazioni e l'emersione dei nuovi bisogni e immaginare e realizzare soluzioni concrete per il futuro della città, necessario per l'individuazione del perimetro valoriale di azione entro il quale i soggetti sopra menzionati possano co-definire, co-disegnare e realizzare il Bene Comune della città di Bologna.

# 02

## Obiettivi

**Il Patto è da ritenersi come occasione di cambiamento riflessivo del modo di operare sia per l'Amministrazione Comunale che per il Terzo Settore: nuova cornice dinamica con proposte di governance e azioni con obiettivi di medio periodo.**

Il Patto in oggetto ha il principale obiettivo di siglare una nuova alleanza tra Pubblica Amministrazione, Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva. Il Patto vuole esplicitare le priorità e le iniziative per individuare risposte e riattivare processi di sviluppo trasformativi orientati strategicamente ad alimentare nuovi modelli economici nuovi modelli di governance delle politiche pubbliche e un nuovo modello di welfare plurale, comunitario, generativo e di impronta mutualistica.



## OBIETTIVI PRIORITARI DEL PATTO

- 
**Riconoscere, sostenere e agevolare l'innovazione** della grande tradizione cooperativa, mutualistica e del protagonismo attivo del Terzo Settore e del civismo della nostra città.
- 
**Riconoscere e valorizzare** tutte le forme di attivismo, auto-gestione e auto-organizzazione che abbiano come finalità il bene comune.
- 
**Potenziare e innovare gli strumenti a disposizione dell'alleanza tra amministrazione, terzo settore e cittadinanza attiva** rafforzando il concetto di sussidiarietà orizzontale e circolare, che trovano nell'applicazione efficace di principi e pratiche di amministrazione condivisa un elemento prioritario.
- 
**Riconoscere** co-programmazione e co-progettazione delle politiche cittadine individuandole come spazi strategici di lavoro comune, che allargano di fatto il perimetro della decisione politica, e non solo come strumenti amministrativi, ai sensi della normativa vigente introdotta a seguito della Riforma del Terzo Settore.
- 
**Riconoscere** la partecipazione della cittadinanza come strumento qualificante dell'Amministrazione e la prossimità come scala privilegiata delle politiche cittadine.
- 
**Affermare** una nuova alleanza tra i diversi soggetti del Patto, ponendo il metodo della collaborazione al centro in contrapposizione alla logica competitiva della delega e della concessione dei servizi. Una nuova alleanza che possa assumere un valore pedagogico e che guidi alla creazione e al mantenimento di una comunità educante orizzontale, aperta e inclusiva, a scala metropolitana.

- 
**Riconoscere e tutelare il valore delle diversità perseguendo un approccio intersezionale e garantire** l'equità tra queste attraverso attenti sistemi e strumenti di monitoraggio e agevolando - attraverso collaborazioni, clausole, premialità e penalità - la loro continua crescita.
- 
**Promuovere** la responsabilità sociale d'impresa e lo sviluppo di partnership pubblico-private per costruire nel tempo collaborazione e responsabilità condivise.
- 
**Riconoscere** il valore della cittadinanza attiva e il rafforzamento della democrazia partecipativa come elemento centrale del Patto.
- 
**Riconoscere** la Valutazione di Impatto Sociale come strumento per misurare il valore sociale e per rendicontare il valore generato dalle attività e policy dell'organizzazione e comunicare i risultati ai propri stakeholder favorendo la finanza di impatto.
- 
**Valorizzare** intersectorialità e trasversalità: ogni politica, programmazione e progetto deve avere come scopo quello di superare la settorialità per intrecciare al massimo le risorse e le competenze intorno ai bisogni delle persone
- 
**Razionalizzare, semplificare e finalizzare** la rappresentanza per favorire azioni di rete nel più ampio raccordo tra Amministrazione, Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva.

# 03

## Principi e valori condivisi

I principi a cui il Patto si ispira e attraverso i quali si propone di conseguire i propri obiettivi sono i seguenti:

### **Pubblicità e trasparenza**

E' principio di questo patto la garanzia della massima pubblicità e conoscibilità delle opportunità di collaborazione e partecipazione, degli esiti dei percorsi, delle forme di sostegno assegnate, dei risultati ottenuti e delle valutazioni effettuate. Si riconosce nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità nei rapporti con i soggetti civici, la verificabilità delle azioni svolte e dei risultati ottenuti;

### **Fiducia reciproca e capacità generativa**

L'Amministrazione e i soggetti civici improntano i loro rapporti alla fiducia reciproca e presuppongono che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale e alla generazione di un ritorno sociale, culturale e ambientale nel contesto di riferimento. L'Amministrazione pertanto commisura alle effettive esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti gli adempimenti amministrativi, le garanzie e gli standard di qualità richiesti, assicurando flessibilità e semplicità nella relazione, purché sia possibile garantire il rispetto dell'etica pubblica e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e certezza;

## Autonomia civica e partecipazione

Il Patto riconosce l'autonoma iniziativa dei cittadini e degli Enti di Terzo Settore e predispone tutte le misure necessarie a garantirne l'esercizio effettivo secondo il principio della "porta aperta": i diversi strumenti che disciplinano la collaborazione definiscono pertanto i casi e i limiti che consentono agli altri soggetti civici di concorrere alla realizzazione delle attività;

## Prossimità e lavoro in rete

L'Amministrazione favorisce le iniziative di prossimità che nascono dalla comunità, basate sulla partecipazione, la creatività e la collaborazione e stimola il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del territorio;

## Accessibilità e universalità

Fermi restando i casi previsti da specifiche normative, le attività e i servizi sviluppati e realizzati nell'ambito delle diverse forme di collaborazione civica devono risultare accessibili alla comunità evitando qualsiasi forma di discriminazione;

## Senza scopo di lucro

Le attività e i progetti di collaborazione civica non devono essere orientati al profitto bensì promuovere il reinvestimento nei progetti stessi e il ritorno alla comunità dei diversi beni

generati. Pertanto, nel rispetto delle normative vigenti che disciplinano i differenti soggetti civici, le esperienze di economia cooperativa e comunitaria sono considerate compatibili con tale principio.

"Senza scopo di lucro" non significa che non vi possano essere attività economiche, ma che queste possano concretizzarsi in innovative pratiche di economia collaborativa, di economia circolare e di comunità, finalizzate alla sostenibilità delle progettualità realizzate, al mantenimento ad uso civico di uno spazio e in special modo alla produzione di esternalità positive a beneficio del territorio e delle comunità di riferimento.

## Sostenibilità

La collaborazione con i soggetti civici genera progetti ed attività che promuovono lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni - economica, sociale ed ecologica - con particolare riferimento alle azioni per la transizione ecologica ed energetica.

## Coesione sociale

La collaborazione civica è orientata al rafforzamento della coesione sociale del contesto in cui si sviluppa anche attraverso la creazione di nuove ed inclusive opportunità di lavoro.

## Diritti e rispetto della dignità della persona

Occorre garantire che nelle forme di collaborazione civica siano soddisfatte condizioni di base per la sicurezza, dignità e qualità del lavoro, il rispetto dell'equità di genere e del principio di non discriminazione (di genere, razza, orientamento sessuale, religione, età, ecc.) in chiave antifascista, antisessista e antirazzista.

# 04

## Impegni reciproci oggetto del Patto

### 4.1 IMPEGNI DI PROCESSO

Per **impegni di processo** si intende una tipologia di impegni che intervengono sul funzionamento della macchina amministrativa nella relazione con Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva. Questi impegni implicano un **cambio di paradigma della programmazione e realizzazione delle azioni amministrative.**

#### **Amministrazione condivisa**

I sottoscrittori del seguente Patto si impegnano a:



Rafforzare e diffondere la partecipazione, la consultazione e la valorizzazione dei cittadini e delle cittadine nelle scelte più importanti o su quelle che li riguardano più da vicino, considerando che Bologna è stata la città che ha per prima sviluppato azioni per la cura condivisa dei beni comuni con i patti di collaborazione e l'immaginazione civica; coerentemente con gli obiettivi e i valori perseguiti dalla riforma del decentramento, le parti intendono affrontare la complessità del contesto urbano contemporaneo stimolando, sostenendo e valorizzando il concorso dei cittadini alla creazione di un **ecosistema collaborativo** nel quale, ferma restando la responsabilità di adempiere ai compiti ad esso spettanti, **svolga un ruolo abilitante, aggregante e moltiplicatore rispetto alle risorse ed alle progettualità della comunità**. In questo senso l'impegno è quello di promuovere e supportare percorsi che portino a Patti di Collaborazione Quadro come quello sperimentato per la comunità LGBTQ+

**Promuovere una nuova alleanza valoriale tra Comune e il Terzo Settore** esplorando fino in fondo le potenzialità offerte dalla Riforma del Terzo Settore, in particolare le procedure di co-programmazione e co-progettazione regolamentate ad hoc come strumenti privilegiati dell'innovazione amministrativa sottostante la Riforma.

**Coinvolgere nel Patto e nel regolamento oltre agli enti del terzo settore anche l'ampio novero dei soggetti civici con cui poter stabilire forme di collaborazione:** tutti i soggetti, singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali, stabilmente organizzate o meno, anche di natura imprenditoriale o a vocazione sociale, che si attivano per accedere alle diverse possibilità di collaborazione ed ipotesi di progettazione condivisa per la realizzazione di attività d'interesse generale le altre PA, prima di tutto l'ASL e le istituzioni scolastiche, le Consulte Comunali e gli altri soggetti pubblici e a partecipazione pubblica.

### **Co-programmazione e co-progettazione come procedure prevalenti per l'assegnazione di risorse economiche, fisiche e immateriali**

Il Patto sostiene e favorisce **percorsi strutturali e duraturi** di co-programmazione e co-progettazione tra l'Amministrazione e gli Enti del Terzo Settore, come procedure primarie e prevalenti di assegnazione di risorse economiche, fisiche e immateriali, così come previsto dal DM 72 del 31 marzo 2021, che possano interessare tutto il campo di programmazione e progettazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5 codice del Terzo Settore. Impegno reciproco è quello di promuovere maggiormente in maniera coordinata e continuativa durante l'anno percorsi partecipativi strutturati sul territorio in relazione a specifici temi e bisogni, quali: laboratori di Quartiere, bilancio partecipativo, piani di zona, tavoli territoriali/tavoli tematici. Tali percorsi saranno rivolti a ETS, associazioni non riconosciute, imprese sociali, gruppi informali e cittadinanza attiva in base alle finalità e alle professionalità richieste con la finalità ultima in ogni caso di coinvolgere le realtà del territorio nell'adozione di determinate scelte o di raccogliere ad ampio spettro bisogni e suggerimenti per programmare, progettare e realizzare i servizi, le attività offerte e lo spazio pubblico in logica sussidiaria, insieme al terzo settore, alle realtà associative e alla cittadinanza, valorizzando la centralità dei Quartieri.

**La co-programmazione**, da considerarsi come vera innovazione dell'impianto della Riforma del Terzo Settore, consiste nell'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. Si tratta quindi di definire quali tipi di interventi attivare sulla base dei bisogni rilevati. La necessità di implementare tale strumento deriva dallo sfilacciamento ed indebolimento del concetto di programmazione degli ultimi decenni, dovuto all'esponentiale riduzione delle disponibilità economiche vincolate al welfare e all'appiattimento dei servizi sulle urgenze e dallo spiccato approccio prestazionale che ha inevitabilmente colpito il Terzo Settore. In questo contesto, il rinato interesse per la coprogrammazione, anche alla luce della Riforma, si concretizzerà nella corretta applicazione di uno strumento teso a pervenire a scelte ben definite e non come mero confronto interlocutorio sui caratteri auspicabili degli interventi sociali, favorito da precisi impegni in termini di risorse da destinare e da una cultura del dato e dallo sforzo di ricerca e approfondimento oltre che l'allargamento a punti di vista inediti, spesso ignorati dall'Amministrazione e dallo stesso Terzo Settore.

**La co-progettazione**, invece, è da intendersi come un processo dinamico che non si esaurisce nella fase di definizione condivisa dei progetti e degli interventi da attuare, ma continua anche nella fase di realizzazione

delle attività e degli interventi, in base alle caratteristiche di flessibilità e inclusione che sono proprie e che permettono di aggiungere partner e/o attività; di estendere/limitare il campo d'azione; incorporare elementi mancanti; gestire insieme imprevisti, ecc.

La fase di realizzazione delle attività richiede la partecipazione diretta e la collaborazione di tutti i partner all'implementazione, revisione e ridefinizione del progetto nel rispetto delle reciproche responsabilità e di quanto definito negli accordi sottoscritti.

In tal senso, la co-programmazione e la co-progettazione si inseriscono nella più ampia cornice della programmazione e della progettazione condivisa, cornice che interesserà anche le reti e i soggetti civici per favorire l'integrazione e l'apporto di tipologie di soggetti giuridicamente differenti, pur sempre in aderenza e nel rispetto delle specificità che la normativa statale conferisce alla co-programmazione e alla co-progettazione secondo l'articolo 55 del Codice del Terzo Settore.

La costruzione di relazioni sussidiarie con i soggetti attivi operanti in città è elemento strutturale e trasversale nell'impostazione del Bilancio comunale e del Documento Unico di Programmazione e per questo motivo si intende creare una connessione tra il lavoro di Patti di collaborazione e convenzioni e la programmazione generale, favorendo durata pluriennale o rinnovabile, a seguito di una

analisi positiva dei risultati e degli impatti prodotti, condividendo le scadenze degli accordi esistenti con largo anticipo e non allo scadere dei documenti e costruendo un ciclo annuale coordinato e condiviso di programmazione e progettazione.

In questo contesto, sarebbe fondamentale evidenziare la presenza di pratiche, progettualità e/o modalità di amministrazione condivisa per la realizzazione degli obiettivi strategici ed operativi inseriti nella programmazione generale dell'Ente Comunale. Tenuto conto che il Comune, gli Enti del Terzo Settore, le reti civiche e la cittadinanza attiva condividono obiettivi comuni si potrebbe mappare gli obiettivi che il Comune inserisce nella propria programmazione generale e per la cui realizzazione c'è un contributo di queste forme di amministrazione condivisa e gestione collaborativa.

Anche per quanto riguarda avvisi e bandi, portandoli a durare almeno due anni, tempo che permette sia la migliore gestione dei tempi di progettazione e attuazione dei servizi sia la produzione di impatti virtuosi sul territorio. I tecnici comunali sono chiamati ad affiancare i partner di progetto anche nella fase realizzativa, contribuendo al coordinamento e al raccordo con uffici e servizi dell'amministrazione coinvolti, e, laddove previsto dagli accordi, alla gestione collaborativa e nella organizzazione delle azioni co-progettate.

### Semplificazione amministrativa

#### Necessaria alla democratizzazione e sostenibilità dell'amministrazione condivisa è la facilitazione negli adempimenti

che i soggetti attivi devono sostenere per l'ottenimento dei permessi strumentali alla realizzazione delle attività, quali: riduzione dei tempi dell'istruttoria e semplificazione della documentazione necessaria attraverso un sistema coordinato di revisione della documentazione richiesta e degli archivi documentali al fine di evitare la richiesta multipla di documenti già in possesso da parte della pubblica amministrazione.

**Innovare il linguaggio utilizzato nelle comunicazioni** tra Pubblica Amministrazione ed Enti di Terzo Settore, sia quello utilizzato nei bandi sia quello utilizzato per la diffusione dei progetti e servizi pubblici sociali.

**Semplificare il linguaggio e le procedure dei bandi** che devono avere un'offerta comprensibile e diretta affinché chi vuole partecipare riesca a muoversi velocemente e a rispondere funzionalmente a quanto richiesto nel bando. Per quanto riguarda la diffusione dell'offerta territoriale, l'impegno è per una maggiore e migliore comunicazione coordinata da parte dei Quartieri, per valorizzare quanto già viene svolto sul territorio e mettere in connessione le varie risorse attivate da enti diversi.

### Condivisione di elementi su cui costruire un efficace sistema Valutazione di impatto sociale

Occorre assegnare all'attività di rendicontazione, tra cui il bilancio sociale di missione e la valutazione dell'impatto territoriale-sociale, un ruolo strategico in ogni fase della relazione con i soggetti attivi al fine di valorizzare, migliorare e monitorare le attività concretamente realizzate e consentire una mappatura territoriale del tessuto sociale attivo, dell'intero ecosistema collaborativo e delle opportunità dal medesimo generate a favore della comunità. L'obiettivo, quindi, è quello di avviare un processo sistemico di co-valutazione centralizzato, creando una connessione tra l'attività di rendicontazione e di valutazione del Patto e dell'amministrazione condivisa e quella più generale del Comune di Bologna. Infatti, il Comune, dal 2021, oltre alla ordinaria e obbligatoria attività di rendicontazione, sta sperimentando il modello del **Report Integrato**, utilizzando il framework internazionale dell'**Integrated Reporting**, strumento di rendicontazione volontaria che ha la finalità di dar conto del valore pubblico complessivamente prodotto dall'azione dell'Ente per il territorio nell'ambito delle diverse dimensioni della sostenibilità, in una logica sistemica, e con l'utilizzo di tutti i capitali di cui dispone (tra cui quello sociale, economico, relazionale, umano, naturale, etc). Si potrebbe, pertanto, prevedere nel Report Integrato del Comune sezioni dedicate a quanto realizzato

attraverso le progettualità dell'amministrazione condivisa, con utilizzo di indicatori quantitativi e qualitativi e con adeguata valorizzazione nella mappa degli stakeholder.

Lo scopo di avviare percorsi di misurazione di output, outcome e impatto è innanzitutto strategico, le informazioni rilevate tramite la valutazione diventano cardine per allocare la spesa nel medio lungo periodo e possono essere utilizzate durante percorsi di co-programmazione e co-progettazione, così come in processi di consultazione partecipativa degli attori territoriali. Nell'ambito di questa strategia la valutazione non è pensata solo come controllo ex-post di programmi e progetti, su cui poi riflettere dal punto di vista economico. Essa, invece, è pensata come strumento ordinario di continua revisione in itinere dei risultati conseguiti e conseguibili, con particolare riguardo al rilevamento di problemi che possono essere risolti nel processo stesso e che possano reindirizzare la progettazione. In tal senso la valutazione è valorizzata come metodo di analisi, rilevamento e soluzione just-in-time di problematiche che non erano previste.

Questo tipo di valutazione è strumento che ripensa progettazione ed esecuzione come parti simultanee e strettamente intrecciate del lavoro tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore e che va a costituire il principale mezzo di apprendimento reciproco tra le parti. Infatti, le metriche ad impatto sono da intendere come nuovo elemento relazionale tra gli attori

in quanto diventano elemento di co-design tra stakeholders in tutte le fasi del processo: dall'ideazione ex-ante alla valutazione in itinere fino al monitoraggio ex-post degli impatti concreti di lungo periodo e dell'eventuale replicabilità. La valutazione di output, outcome e d'impatto di natura multidimensionale (composta sia da aspetti qualitativi che quantitativi) ha lo scopo di identificare e collegare gli outcome (cambiamenti) avvenuti. La valutazione deve essere costruita insieme dalla rete degli attori e deve rappresentare un vero dispositivo di apprendimento, permettendo alle singole organizzazioni e alla pubblica amministrazione di ricalibrare quanto offerto e modificarlo in base al cambiamento dei bisogni territoriali e comunitari. L'attività di valutazione di impatto sociale diventa un'attività continuativa e costante nel tempo e non un'attività estemporanea e sporadica legata a specifici bandi bensì un elemento strutturale della relazione PA/ETS. In tal senso, sarà necessario prevedere una formazione congiunta e permanente dell'Amministrazione, degli Ets e delle reti civiche su questi strumenti e metodologie di valutazione, prevedendo con chiarezza le risorse economiche da destinare a tale scopo.

Per favorire la raccolta ed utilizzo di informazioni d'impatto è fondamentale la creazione di un metodo di condivisione dati tra PA ed ETS in relazione con l'apertura ed il coordinamento sulle banche dati. Trasparenza e accessibilità dei processi e dei

risultati: ogni elemento dei processi e dei risultati che riguardano questo Patto deve essere comunicato in modo trasparente e deve essere accessibile da tutti in modo semplice e diretto.

## 4.2 IMPEGNI DI ATTUAZIONE

Per **impegni di attuazione** si intende una tipologia di impegni che prevede l'adozione di strumenti e progettualità specifiche in maniera condivisa tra Amministrazione, Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva. Questi impegni implicano la **concreta applicazione dei valori contenuti nel Patto sul territorio**.

### Uso condiviso di immobili e spazi come beni comuni

La politica di utilizzo degli immobili destinati ad uso civico e degli spazi adiacenti deve essere volto alla più ampia accessibilità e inclusività e deve essere aperto ad accogliere le progettualità del territorio, promosse dalle diverse tipologie di soggetti formalmente costituiti o meno. È impegno di questo patto quello di definire e condividere il ciclo di vita degli spazi ad uso civico partendo da un mappatura condivisa degli spazi esistenti inutilizzati per poter attivare processi di rigenerazione urbana anche attraverso pratiche di assegnazione temporanea e/o transitoria e valorizzando il principio della redditività civica per quanto concerne la sua sostenibilità.

L'assegnazione degli immobili si propone avvenga nel rispetto delle indicazioni emerse dal percorso del Laboratorio Spazi nel 2019 che individuava diverse procedure (bando, co-progettazione e assemblee territoriali) e incentivava forme sperimentali di co-gestione di spazi favorendo la nascita di percorsi per riconoscere nuove forme organizzative e di auto gestione.

Allo stesso tempo vanno esplorate le opportunità contenute nel Codice del Terzo Settore come ad esempio l'art.71, che prevede la concessione in comodato di beni immobili agli ETS per lo svolgimento delle loro attività istituzionali, e nel Codice degli Appalti (art. 151 del D.Lgs. n. 150/2016) che introduce l'istituto del partenariato speciale. In generale, è fondamentale promuovere l'uso degli spazi come polivalenti affinché siano luoghi condivisi in quartiere, in cui proporre, programmare, ascoltare, valorizzare e capitalizzare le competenze, ottimizzare le risorse e creare sinergie. Nei casi di co-progettazione, la gestione degli spazi deve essere condivisa, sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista economico, contribuendo alla formazione di un'identità collettiva e un senso di appartenenza, responsabilità e inclusione. Tale gestione faciliterebbe anche quelle organizzazioni che non hanno possibilità di avere una sede stabile ma che hanno comunque bisogno di uno spazio dove trovarsi occasionalmente. Una volta individuati mediante procedure aperte e trasparenti i soggetti interessati a gestire lo spazio, si

provvede a determinare la vocazione d'uso dello spazio, la governance della gestione, le clausole di apertura e la sostenibilità finanziaria, superando la logica dei bandi.

Per poter attuare questo cambiamento si ritiene essenziale la creazione di una nuova unità di governance trasversale a livello comunale. Un coordinamento della rete dei referenti degli uffici comunali che intervengono a vario titolo nel processo di assegnazione e gestione degli spazi con il duplice obiettivo di fornire ai soggetti esterni un interlocutore di riferimento in grado di supportarli e prendere in carico le varie questioni relative agli spazi; fornire ai soggetti interni di front office una rete stabile di riferimento attraverso la quale poter garantire ai soggetti esterni risposte chiare, solide e coerenti.

### Case di quartiere

Particolare rilievo assume in quest'ottica il progetto "case di quartiere" attraverso il quale il Comune sta accompagnando la transizione degli originari centri sociali autogestiti dalle persone anziane verso un modello che porti alla creazione di spazi di comunità con la funzione di infrastrutture ibride a servizio della sussidiarietà sul territorio.

- Sviluppare le Case di Quartiere come centri di attività e servizi sussidiari a quelli offerti dall'amministrazione, aperti e accessibili alla cittadinanza e volti a favorire la partecipazione, il lavoro di comunità,

continuando a rappresentare un punto di riferimento per la popolazione anziana in termini di servizi e di occasioni di socialità e come luogo di scambio intergenerazionale, interculturale e di apertura alle nuove forme di mutualismo e di volontariato;

- Assegnare alle Case di Quartiere la funzione di lettura e cura del territorio, che si traduce nella analisi dei bisogni della comunità locale e nella relativa cura, anche rivolta verso i luoghi del quartiere. La CdQ dovrebbe essere un punto di riferimento e di confronto per chiunque voglia partecipare a dei progetti condivisi, diventando sede di assemblee civiche, corsi di formazione su valutazione e finanza a impatto sociale, e tavoli intersettoriali di co-programmazione e co-progettazione. La CdQ dovrebbe occuparsi anche di redigere una carta dei valori con aggiornamento periodico in base all'evoluzione dei bisogni del quartiere. Utile, inoltre, un coordinamento cittadino delle Case di Quartiere diffuse sul territorio, che sarà oggetto specifico di un percorso interno per la definizione dello strumento di coordinamento e dell'eventuale rappresentanza civica ed istituzionale oltre che la stretta collaborazione con i servizi comunali (SEST, SSC, etc) per implementare e legittimare la collaborazione finalizzata alla lettura dei bisogni e il soddisfacimento degli stessi, in qualità di presidi territoriali complementari all'operato dell'Amministrazione.

### Individuazione di sperimentazioni e pratiche innovative da avviare su ambiti di interesse comune

Innovazione sociale e economia di comunità sono elementi centrali per il consolidamento di risposte innovative ai bisogni della comunità sia rispetto a modalità di risposta tradizionali che rispetto a bisogni che non trovano ancora risposte riconducibili all'azione pubblica. Il Patto è da ritenersi strumento dinamico e aperto di innovazione sociale e che pertanto si andrà ad implementare nel tempo mediante studio, relazione e sperimentazione in un lavoro costante e profondo di collegamento e di confronto tra PA e ETS.

Con il Patto i proponenti si impegnano a sperimentare insieme pratiche di amministrazione condivisa e nello specifico di economia collaborativa o circolare, di abitare solidale, di welfare generativo. Tali ipotesi di collaborazione possono costituire l'occasione per la nascita o lo sviluppo di nuova economia sociale e solidale municipalista e mutualistica nella partnership tra pubblico, privato e Terzo Settore, non basata sulla ricerca del profitto ma sulla produzione di esternalità positive a beneficio delle comunità di riferimento.

## 4.3 IMPEGNI TRASVERSALI

Per **impegni trasversali** si intende una tipologia di impegni che prevede un **cambio di approccio strumentale che sia trasversale a tutto il metodo di lavoro dell'Amministrazione.**

### Tutela e valorizzazione del lavoro professionale all'interno del Terzo Settore

Il presente Patto, si inserisce nella cornice più ampia del Patto Metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile siglato nel 2021 in condivisione tra tutti gli attori sociali e istituzionali della Città Metropolitana di Bologna e siglato da 51 enti tra Unioni e Comuni, organizzazioni sindacali, Università, Fondazioni Bancarie e Enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di cogliere le opportunità per promuovere una crescita e uno sviluppo sostenibili e pertanto accoglie e riconosce quella come cornice di consolidamento dell'azione di tutela, di valorizzazione e di integrazione tra le politiche attive del lavoro e le politiche socio-economiche.

Nel giugno 2022 anche l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha dedicato per la prima volta la discussione generale nell'ambito della Conferenza Internazionale del Lavoro ai temi del lavoro dignitoso e dell'economia sociale e solidale indicando nella

risoluzione finale standard internazionali del lavoro applicabili, nonché sfide ed opportunità per quanto riguarda il contributo che gli enti dell'economia sociale e solidale possono dare all'agenda del lavoro dignitoso.

Gli Enti del Terzo Settore e le reti civiche sono per definizione cuore pulsante dell'economia sociale e solidale e pertanto mettono in pratica una serie di valori intrinseci al loro funzionamento e coerenti con l'attenzione per le persone e il pianeta, l'uguaglianza e l'equità contribuendo in maniera determinante al significato dato al lavoro in un'epoca in cui le persone aspirano a un lavoro dignitoso, significativo per le persone e il pianeta.

Tra le sfide individuate quella di riuscire a creare e preservare contesti lavorativi dignitosi che siano in questo caso anche all'altezza dell'aspirazione al cambiamento e alla trasformazione sociale di chi decide di lavorare nell'ambito dell'economia sociale e solidale, evitando che queste aspirazioni si consumino e deteriorino con il tempo a causa di una mancata tutela e valorizzazione del lavoro.

E' impegno di questo Patto quello di perseguire le raccomandazioni indicate dall'ILO, considerare la qualità e il riconoscimento del lavoro e delle professionalità operanti nel Terzo Settore, la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori delle organizzazioni civiche e del Terzo Settore, in coerenza con il Protocollo Appalti.

Questi sono elementi necessari e imprescindibili nei processi di partecipazione dell'amministrazione condivisa. Si promuove, inoltre, l'inclusione lavorativa degli operatori sociali, culturali e socio-sanitari a livello professionale, garantendone l'applicazione dei CCNL di riferimento ma anche la non contrazione del costo del lavoro.

### **Comunicazione, informazione, condivisione dati per rileggere in modo congiunto i bisogni del territorio**

Abbiamo bisogno di nuove modalità di comunicazione tra PA e rete degli attori che devono essere agili, avvenire attraverso uno scambio di informazioni più veloce, efficiente e condiviso di quello attuale. **Tutti gli attori devono poter accedere alle informazioni necessarie per progettare e svolgere le loro funzioni, nei modi più semplici, diretti e celeri possibili.** I Quartieri potrebbero contribuire per quanto riguarda la diffusione dell'offerta territoriale, ma è necessaria una maggiore comunicazione, per valorizzare quanto già viene svolto sul territorio e **mettere in connessione le varie risorse attivate da enti diversi.**

**Condivisione dei dati e costruzione di banche dati:** fondamentale è poter disporre di un nuovo sistema di rilevazione, organizzazione e condivisione di dati, che provengano, da un lato, dall'analisi dei bisogni per una maggiore conoscenza del territorio e, dall'altro lato,

dalla valutazione di impatto sociale al fine di riflettere su quanto fatto e migliorare l'offerta di progetti e servizi esistente, come ad esempio un **sistema condiviso di raccolta dati sull'uguaglianza (equality data)**, come ad esempio il gender pay gap, il gender employment gap, i dati sull'uguaglianza etnica e razziale per indirizzare le policy pubbliche.

In tal senso, è fondamentale immaginare forme di connessione con l'indagine che annualmente il Comune e la Città Metropolitana di Bologna svolgono su un campione rappresentativo di cittadini per rilevare la loro percezione "qualità della vita", indagine utilizzata annualmente per avere una rilevazione dei bisogni strutturata e una valutazione dei principali servizi della Pubblica Amministrazione. Inoltre, tale condivisione va pensata, con i necessari tempi per lo sviluppo dell'infrastruttura, anche in formato digitale.

Attivazione di legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla Rete civica.

La nuova Rete Civica, attualmente in fase di progettazione con il Gruppo di Lavoro costituito per il PON Metro - Asse 1, prevede, in particolare, il disegno della rinnovata sezione Partecipa, in cui saranno pubblicati gli avvisi pubblici relativi al terzo settore ed alle forme di partecipazione e collaborazione attiva. La pubblicazione degli avvisi con istanza di partecipazione mediante form online renderà uniformi le modalità d'accesso e la modulistica,

garantendo una tempestiva pubblicazione dei progetti proposti, una maggiore trasparenza ed un'innovativa rendicontazione sociale da compilare online, pubblicata in sintesi nella pagina del progetto, tempestivamente fruibile in tutte le sue fasi.

### **Formazione**

Percorsi di formazione congiunti fra Pubblica Amministrazione, Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva presenti nel territorio per costruire assieme una cultura condivisa e competenza sulle forme di collaborazione, utilizzo degli strumenti giuridici e valutazione d'impatto.

È importante la valorizzazione del ruolo del Centro Servizi di Volontariato della Città Metropolitana di Bologna, degli Uffici Rete del Comune di Bologna e degli agenti di prossimità della Fondazione Innovazione Urbana per realizzare un servizio di accompagnamento (es. sportello o tavolo permanente) che segua gli Enti del Terzo Settore e le reti civiche – anche e soprattutto le piccole realtà appena nate e le associazioni di volontariato – nei percorsi di co-progettazione, accompagnandoli nella partecipazione ai bandi.

Formazione continua e accompagnamento del volontariato tradizionale e delle nuove forme di attivismo: sempre più fondamentale per un Patto collaborativo adeguato a una situazione sociale sempre più mutevole e contingente, è il richiamo alla formazione continua di e tra

tutti gli attori, ognuno con i suoi saperi e competenze da trasmettere, e dell'accompagnamento costante – sotto tutti i punti di vista rilevanti – del lavoro che viene svolto in collaborazione tra gli attori della rete, una formazione per l'amministrazione e per tutta la rete civica cittadina che sia in linea con un approccio antirazzista e con lo sguardo di genere sulla città, importante e urgente da applicare a tutte le priorità individuate nel patto (spazi, case di quartiere, co-programmazione e co-progettazione ecc.).

In tal senso, sarà prerogativa dell'Amministrazione Comunale promuovere e favorire questo tipo di formazione, ad esempio con il ruolo di contribuire alla costruzione dei programmi di formazione e alla loro valutazione condivisa con i/le partecipanti, anche in relazione ad impegni specifici già assunti dall'Amministrazione come la campagna **#datipercontare**, promossa da Period Think Tank, per promuovere la raccolta, l'analisi e la pubblicazione in formato aperto di dati disaggregati per genere per poter avere un quadro di partenza da cui valutare l'impatto delle politiche pubbliche ex ante, in itinere ed ex post da punto di vista di genere sancita dalla delibera di Giunta (Proposta N.: DG/PRO/2021/80 ). Infatti, la campagna **#datipercontare** ha visto, come prima azione, la disaggregazione dei dati di genere negli indicatori di alcuni obiettivi del Documento Unico di Programmazione e nella survey sulla percezione della qualità della vita annualmente proposta dal Comune di Bologna.

### Dimensione metropolitana

Come evidenziato nel Patto Metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, la crisi pandemica ha contribuito a rafforzare la consapevolezza della strategicità che assumono i territori sia nel fronteggiare l'emergenza che nel condividere e costruire le azioni ed i progetti per lo sviluppo e la crescita sostenibile. Nessun cambiamento è possibile senza il protagonismo dei territori, delle città, dei comuni, delle istituzioni più prossime ai cittadini e alle cittadine che sono quelle in grado di costruire un reale sistema alternativo di amministrazione condivisa con gli Enti del Terzo Settore trasformando la considerazione di questi come enti fornitori di servizi e quindi con una funzione lenitiva dei problemi a enti co-decisori, co-programmatori delle politiche e delle pratiche di cura delle persone come del pianeta e quindi con una funzione davvero trasformativa della società. E' impegno di questo patto quello di farne una condivisione politica e amministrativa con la Città Metropolitana e i Comuni ad essa afferenti affinché quello di un rafforzato e rinnovato modello di amministrazione condivisa possa essere il più possibile esteso e condiviso in tutto il territorio dando la possibilità a Comuni, Unioni, Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva di tutta la Città Metropolitana di beneficiare di strumenti, metodologie e informazioni condivise in un'ottica sempre più metropolitana di economia sociale e solidale.

# 05

## Governance

### 1. COMITATO DI IMPULSO E MONITORAGGIO

A sostegno dell'implementazione di obiettivi, valori e strumenti citati in questo documento, il Patto si dota di un modello organizzativo che mira a favorire la collaborazione efficace tra Amministrazione pubblica, enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva nella realizzazione del cambiamento culturale e amministrativo perseguito dalla città.

Nello specifico il Patto istituisce un Comitato d' impulso e monitoraggio avente le seguenti funzioni:



- 

Coordinare le attività promosse dal Patto

  - 

Monitorare le azioni di implementazione del Patto, dotandosi di un sistema di valutazione di impatto sociale che miri a misurare il valore sociale ed economico generato dal Patto
- 

Coinvolgere nelle attività del Patto istituzioni e enti che possono favorirne la realizzazione degli obiettivi, quali, a titolo esemplificativo, dipartimenti e uffici del Comune e della Città metropolitana, Forum Terzo Settore, CSV, Quartieri, Case di quartiere, Università, Fondazioni, ecc.

  - 

favorire attività di co-programmazione con l'amministrazione e la sinergia del Patto con altre politiche e iniziative promosse in ambito metropolitano, stimolandone l'azione trasversale e intersettoriale
- 

Rendicontare e favorire una comunicazione accessibile e trasparente alla città degli obiettivi, delle attività e dei risultati del Patto.

  - 

Valutare il funzionamento del Patto e, se del caso, proporre modifiche che lo implementino.

Il Comitato d'impulso avrà un mandato biennale e si doterà di un documento di funzionamento interno che ne identifichi strumenti, modalità di funzionamento e priorità.

La composizione del Comitato d'impulso e le sue funzioni saranno oggetto specifico di un percorso collettivo che partirà a latere dell'approvazione del Patto.

Il presente Patto vincola i soggetti proponenti di individuare lo schema di governance, la composizione e le funzioni concrete dello stesso entro e non oltre il 31/12/2022.

## 2. STATI GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Come elemento di continuità del percorso qui individuato tramite questo Patto, si propone di organizzare annualmente gli "Stati Generali del Terzo Settore, delle reti civiche e della Cittadinanza attiva" per sviluppare confronto continuo, uno scambio di buone pratiche tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore e monitorare l'andamento delle azioni previste, nonché dei bisogni e delle necessità emergenti.

# 06

## Strumenti a supporto

Sono molteplici gli strumenti che abilitano gli impegni presi in questo patto: strumenti amministrativi e partecipativi che abilitano nuovi metodi collaborativi che seguendo i principi della sussidiarietà, della partecipazione, della prossimità, della co-creazione e della responsabilità condivisa valorizzano le forme di attivismo tradizionali e riconoscono le nuove forme sperimentali, cercando di mettere a sistema pratiche amministrative per rafforzare nella Pubblica amministrazione la propensione all'ascolto e al servizio del bene comune.



**Un nuovo Regolamento sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e amministrazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.** Nel nuovo regolamento chiediamo siano inserite pratiche positive come quella dei Patti di Collaborazione Quadro per la messa in rete di buone pratiche, forme di sostegno logistico, economico, comunicativo e amministrativo, collaborazione nello sviluppo delle politiche di una specifica area tematica o per la valorizzazione di differenze e lotta alle discriminazioni. (vedi Patto LGBTQIA+)

**Un nuovo Bilancio Partecipativo per allineare al meglio le strategie** dell'amministrazione comunale e metropolitana **con le principali necessità degli abitanti**, in una visione condivisa delle maggiori priorità. Uno strumento attraverso cui tutte le persone che hanno a cuore Bologna possano **realizzare pienamente la loro** partecipazione e contribuire - contestualmente - ad alzare il livello di qualità delle politiche pubbliche, dei progetti di trasformazione urbana e della governance cittadina e metropolitana.

**Coordinamento delle reti civiche nei quartieri tramite il lavoro degli Uffici Reti dei Quartieri e degli agenti di prossimità della Fondazione Innovazione Urbana**, che agevolano la partecipazione e la collaborazione tra Pubblica Amministrazione, Enti del Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva attraverso lo strumento dei laboratori di quartiere quali spazi di confronto dove il terzo settore può accedere a mappe, dati e creare, proporre istanze per co-programmare con cittadini e cittadine. I laboratori sono da considerare come processi di coinvolgimento stabili dove favorire trasversalità, intersezionalità, prossimità e collaborazione, come cerniera per poter agire insieme incrociando i bisogni del territorio e le risorse di ogni associazione.

**Assemblee cittadine e deliberativi** che si confrontano e definiscono proposte condivise.

**Piattaforma Partecipa:** uno spazio digitale dove sviluppare sinergie e condividere informazioni e dati

**Eventuali nuovi strumenti partecipativi** previsti dallo statuto del Comune di Bologna

# 07

## Alleanze esterne del Patto

Il Patto qui presente è un patto che viene definito **plurale** perché varie ed eterogenee sono le parti che lo compongono, tanto nell'*Amministrazione*, quanto nel TS (cooperative sociali, APS, OdV, enti filantropici, imprese sociali, enti religiosi e così proseguendo) ma non solo. La pluralità del Patto è la capacità anche di accogliere i cosiddetti *Alleati* del Patto ovvero questi soggetti, di varia natura, facenti parte dell'ecosistema di innovazione sociale all'interno del quale gli ETS sono chiamati ad esprimere nei fatti un ruolo di *leadership*.

Anche gli Alleati sono e possono essere plurali (cittadini singoli e volontari individuali, enti che non vorranno o potranno iscriversi nel RUNTS, autonomie funzionali, organizzazioni di rappresentanza, istituti di ricerca, altri enti

pubblici e privati, soggetti *for profit*, società benefit, attori filantropici, finanziatori, fondazioni di origine bancaria) definendo la sinergia con le parti coinvolte sulle finalità di volta in volta poste a base di un'iniziativa di Amministrazione condivisa (ad impulso pubblico o degli ETS) e attraverso differenti strumenti (valorizzazione di un bene pubblico, co-programmazione, co-progettazione, raccolta fondi e social-bonus o *art-bonus*).

# 08

## Apertura e inclusività del Patto

Possono aderire al presente Patto gli Enti del Terzo Settore, la cittadinanza attiva e le reti civiche che hanno partecipato al percorso e/o che comunque ne condividano principi, valori, obiettivi e impegni reciproci. Un Patto aperto ha più possibilità di durare nel tempo e può includere ETS costituiti nel tempo, ma anche le eventuali nuove forme di ETS, sulla base della "clausola di atipicità" del richiamato art. 4 CTS.

# 09

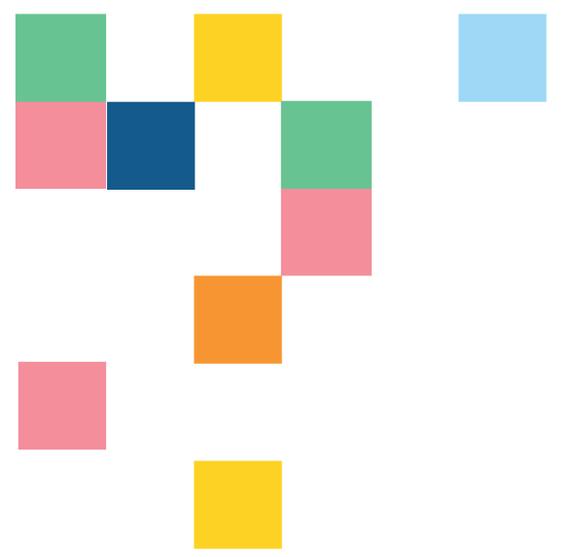
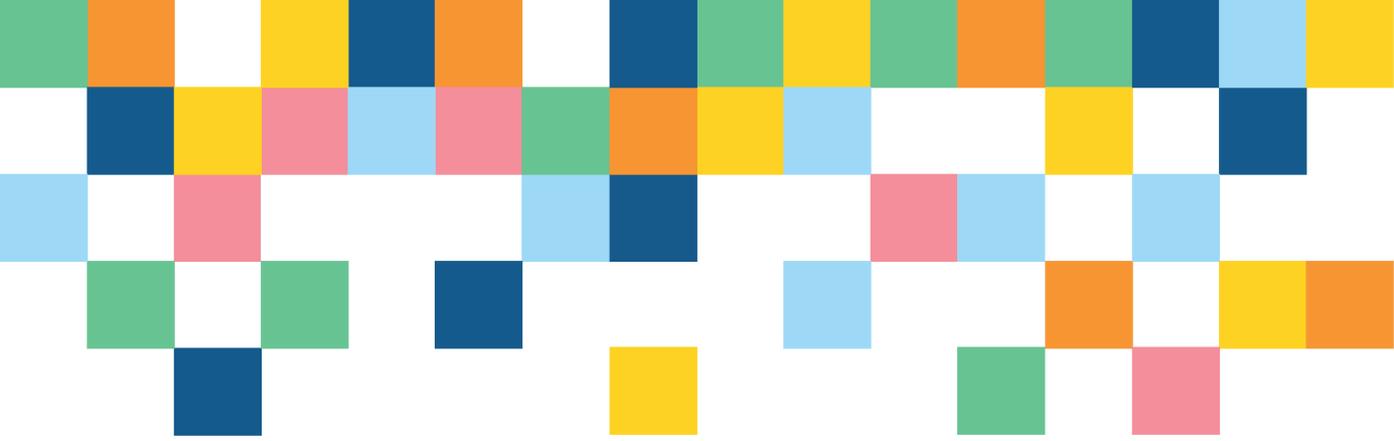
## **Modifiche e integrazioni**

Il presente Patto vuole essere uno strumento flessibile e dinamico e, su proposta del Comitato d'impulso, può essere modificato e integrato con l'accordo dei sottoscrittori mediante protocolli addizionali.

# 10

## Durata

Il presente Patto ha la durata del mandato amministrativo 2021-2026 e cessa i propri effetti indicativamente il 30 settembre 2026, fatte salve eventuali proroghe.



**Il presente documento è stato redatto nell'ambito del percorso  
'Un Patto con il Terzo Settore - Laboratorio delle reti civiche di Bologna'**

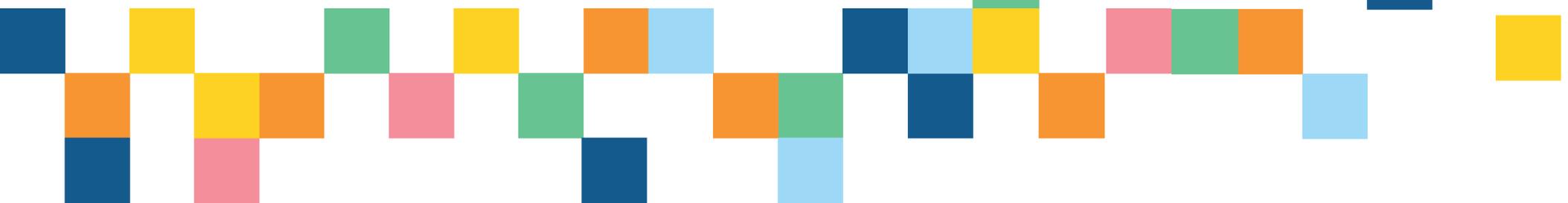
*Promosso da*  
Comune di Bologna  
Forum del Terzo Settore di Bologna

*Coordinamento politico*  
Erika Capasso, Delegata Politiche per il Terzo Settore

*Coordinamento scientifico*  
Riccardo Prandini  
Giovanna De Pasquale  
Luciano Gallo  
Giulia Ganugi  
Tommaso Giupponi  
Roberta Paltrinieri  
Lavinia Pastore  
Alceste Santuari  
Paolo Venturi

*Con il supporto di Fondazione per l'Innovazione Urbana*  
Luca Tarantini  
Rosanna Prevete  
Michele D'Alena  
Chiara Sponza

*Progetto grafico e impaginazione*  
Katia Bocchi





[www.fondazioneinnovazioneurbana.it](http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it)

